

Si presenta qui di seguito una sintesi della tesi di laurea di Erika Bader "La Contea di Gorizia nel '700: Società Agraria, Agronomi e modelli di sviluppo inglese" (relatore prof.ssa Andreina Stefanutti), conseguita presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università degli Studi di Udine.

La Contea di Gorizia nel '700: Società Agraria Agronomi e modello di sviluppo inglese

di Erika Bader

6

Nel 1500 la Contea di Gorizia passò per eredità agli Asburgo, in seguito all'estinzione dei Conti di Gorizia e grazie ai rapporti di parentela fra le due dinastie. Tranne la breve parentesi napoleonica, la casa asburgica dominò il territorio fino alla I Guerra Mondiale. Molte furono le riforme attuate dai sovrani a favore della Contea, soprattutto durante il XVIII secolo, nel corso del quale, grazie allo sviluppo dell'Illuminismo, ci furono dei profondi cambiamenti nel modo di ragionare, di interpretare, di valutare, oltre alla rilevanza data alle realizzazioni pratiche. Tutto ciò si realizzò prima in Inghilterra e poi, grazie a libri e giornali, si diffuse nel resto dell'Europa. Accanto alle città maggiori, anche alcuni centri di provincia riuscirono a percepire questi cambiamenti e a sviluppare una politica culturale e di ricerca, soprattutto in campo economico. Fra questi, possiamo annoverare anche la

città di Gorizia, centro politico ed amministrativo dell'omonima Contea, territorio situato nella parte meridionale dell'Impero asburgico. In effetti, Gorizia era allora, ed anche attualmente, in una posizione particolare, a contatto sia con la cultura italiana che con quella tedesca, senza tralasciare la vicinanza con i paesi slavi. Tutto ciò aveva permesso una certa apertura mentale dei goriziani, abituati da secoli a questo tipo di relazioni: in conseguenza a questa situazione, si è sviluppato nel Settecento un certo interesse nei confronti delle innovazioni provenienti dall'estero, dall'Inghilterra soprattutto, ma anche dalla Francia, dalla Svizzera e dall'Italia. Una delle novità più importanti che caratterizzarono il XVIII secolo nella Contea di Gorizia fu la fondazione della "Società Agraria": società analoghe erano sorte nel corso del secolo in varie parti

d'Europa, a partire dalla prima, la "Society for the Improvement of Husbandry, Agriculture and other useful Arts", fondata a Dublino nel 1724 dagli inglesi; nel 1754 ne venne fondata una affine a Londra; famosa fu poi l'"Accademia dei Georgofili" di Firenze. Anche Udine, che allora faceva parte della Repubblica veneta, ebbe una società agraria, fondata lo stesso anno di quella goriziana. La Società agraria di Gorizia sorse in seguito ad una proposta formulata dagli stessi cittadini, che consideravano una tale istituzione utile al progresso dell'agricoltura di questa zona, e su concessione dell'imperatrice Maria Teresa. All'inizio i soci erano tutti nobili appartenenti alle famiglie più note della città, in seguito entrarono a far parte della società anche tecnici (medici, fisici, agronomi, botanici), parroci e perfino contadini, considerati indispensabili per avvicinare la gente di campagna.

Gli obiettivi del nuovo istituto consistevano nello studiare le condizioni dell'agricoltura della zona, cercando la causa della decadenza ed i metodi per poterla migliorare. In questo senso, i soci erano spronati a fare esperimenti, soprattutto su modello di quelli già tentati altrove, in particolare in Inghilterra. Oltre a ciò, si può dire che la società goriziana promosse alcuni concorsi a premi su vari argomenti: le risposte ai quesiti potevano essere scritte in italiano, francese, latino o tedesco.

Numerosi furono gli scritti e le dissertazioni elaborati dai soci, sia in risposta ai quesiti dei concorsi, che per descrivere esperimenti o novità provenienti dall'estero. La maggior parte di queste opere venne stampata dal tipografo Valerio de Valeri, che si occupò anche della pubblicazione della *Gazzetta goriziana*, considerata in seguito il primo periodico della regione.

Alcune di queste opere furono raccolte in un unico volume, intitolato *Memorie per servire al progresso dell'agricoltura* e pubblicato da de Valeri nel 1782. La dissertazione più antica contenuta è opera di Giannantonio Scopoli, con la quale egli vinse uno dei concorsi indetti dalla Società: l'argomento principale era la carenza di concimi nella Contea, causa del quale era, secondo l'autore, la scarsità di bestiame allevato. Per ovviare a questo problema, egli elencò e commentò i metodi

usati in Inghilterra per moltiplicare la quantità di concime naturale: tra i più importanti, vi erano l'uso della marna, dell'argilla e la terra delle paludi. Scopoli analizzò pure il problema delle "enclosures" (recinzioni) e dell'importanza della privatizzazione dei pascoli comunali.

Nello stesso volume di memorie è contenuta un'interessante dissertazione intitolata *Istruzione sopra la coltura, uso ed utilità delle patate*, datata 1781: trattare di questo argomento all'epoca era molto importante, perché le patate erano ancora considerate con diffidenza, pur essendo state importate in Europa già da più di un secolo. Solo in Irlanda l'uso della patata come alimento era già diffuso nel Seicento, in Inghilterra il consumo vero e proprio cominciò dopo il 1770, in seguito all'aumento del prezzo dei cereali. L'autore della dissertazione, per incentivare la produzione di questo tubero, descrisse tre metodi per coltivarlo: due li aveva tratti da esperienze inglesi, in particolare dal famoso agronomo Jethro Tull, e uno era quello comunemente usato in queste zone.

Pier Francesco Scati scrisse una *Dissertazione agraria sopra i prati naturali ed artificiali*, sempre contenuta nel volume citato prima: egli descrisse la situazione in Inghilterra, dove, grazie alla presenza di abbondanti materie prime, era stato

possibile sviluppare molto il commercio.

Giambattista Tunj, membro della Società agraria, scrisse nel 1782 un testo intitolato *Dissertazione sopra il quesito: fatta la divisione dei comunali, qual sia il primo passo fondamentale, che stabilire si debba ... per una ben regolata agricoltura*, egli, oltre ad affrontare di nuovo l'argomento della divisione dei campi comunali, trattò anche di leggi in materia d'agricoltura, portando ad esempio ciò che era avvenuto in Inghilterra quando nel 1650 venne imposta una legge, che permetteva ai proprietari di chiudere le proprie terre; ne conseguì un tumulto popolare. L'autore, quindi, si dichiarò contrario ad imporre leggi dall'alto, perché non avrebbero portato a miglioramenti in agricoltura, ma solo a malcontenti. Al contrario, l'avvocato Cipriani, in un suo libro del 1793, scrisse di essere favorevole all'applicazione di leggi da parte dei sovrani, conclusione alla quale era giunto elencando ed analizzando i problemi dell'agricoltura nella Contea goriziana: la distribuzione dei terreni non era equa, venivano coltivate troppe viti a discapito di altre coltivazioni, come ad esempio il grano, e c'era scarsità di prati e quindi di bestiame, come rilevato già da altri agronomi. Era compito proprio della Società agraria segnalare questi abusi al sovrano, che, a sua volta,

avrebbe dovuto imporre delle regole.

Nel 1798 Pier Francesco Scati pubblicò un altro trattato, intitolato *Dissertazione economico - fisico - agraria sopra i vantaggi, che arrecano le pecore*: per spiegare l'utilità degli ovini, poco diffusi in queste zone, egli fece riferimento alla maniera di allevarli applicata in Inghilterra, dove venivano utilizzati più per la carne che per la lana; gli inglesi custodivano le pecore durante la notte in appositi recinti e le facevano pascolare lontano dalle coltivazioni, alle quali potevano arrecare danni, inoltre erano soliti pettinarle e lavarle ogni giorno. Per Scati, era da sviluppare soprattutto il commercio collegato agli ovini, che aveva contribuito ad arricchire l'Inghilterra.

La Società agraria goriziana pubblicò anche un periodico, *Notizie dell'Imperial Regia Società Agraria delle Unite Contee di Gorizia e Gradisca*, del quale uscirono 55 numeri, dal 1781 al 1788. In alcuni numeri sono riportati esperimenti compiuti in Inghilterra, con la proposta fatta ai soci di provare a ripeterli sui loro possedimenti.

In conclusione, si può sottolineare come tutti questi esempi mettano in evidenza il riconoscimento del ruolo egemone rivestito in Europa dall'economia inglese e la volontà, da parte degli agronomi goriziani, di importare almeno le basi di quel modello di sviluppo.



Mappa della zona circostante il "ponte sul fiume Lisonzo", disegnata dal geometra originale (archivio di M. Tosoratti).



A di 27 Luglio 1758. al Ponte di Gorizia.

Essendo io sotto scritto statto ricercato dal Sig. Michele Talianutti Cis. Reg. Filiale Mudaro del Ponte di Gorizia di formare la misura e Disegno del Recinto Camerale atinente a questa Muda, l'ho perciò formato nella seguente maniera, et secondo l'informazione avuta dal Sig. Mudaro.

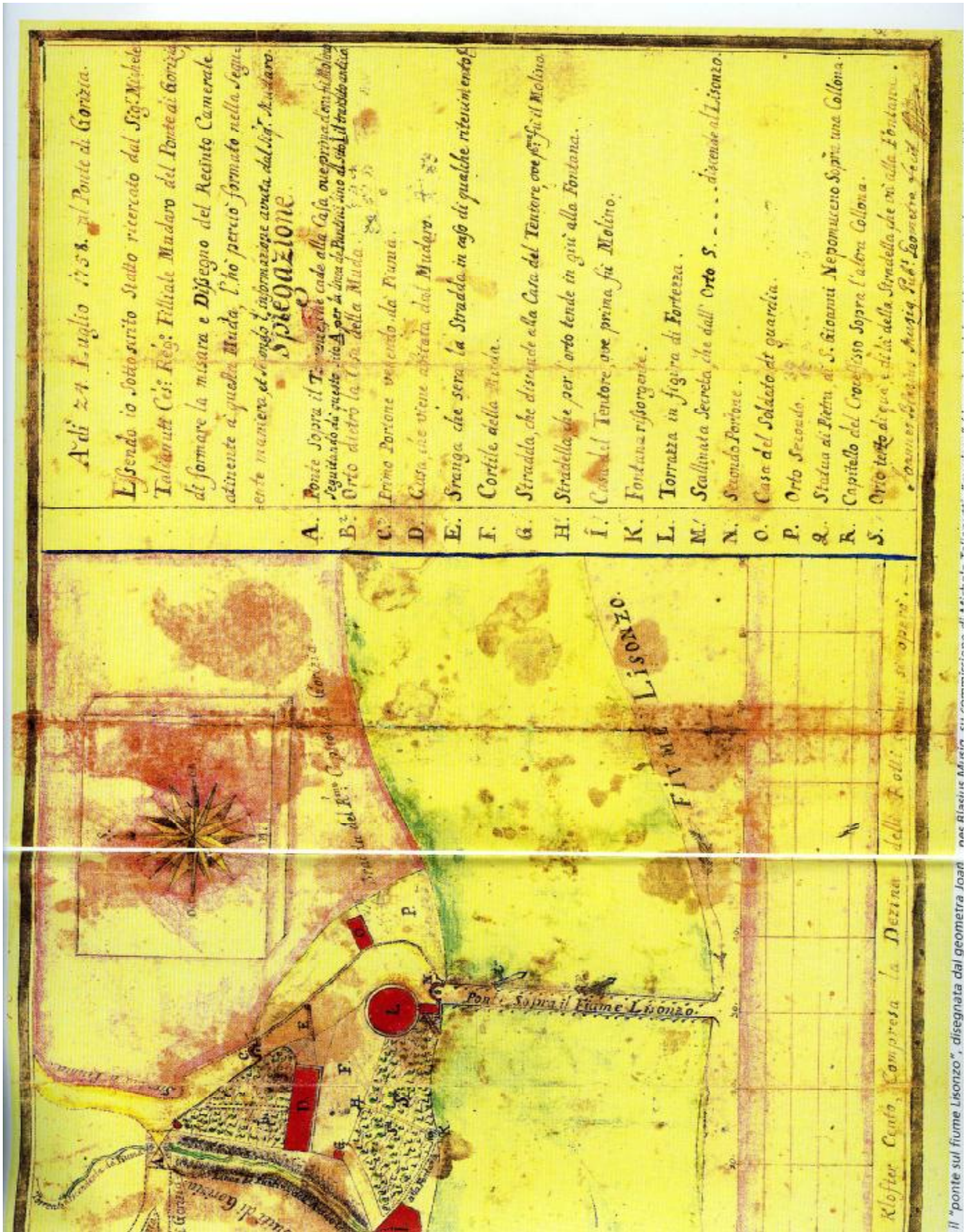
Spiegazione

- A. Ponte sopra il Torrence che cade alla Casa ove prima don fu Molino seguitando da questo sito A per la linea de Pantini sino al sito I il trancito antico.
- B. Orto dietro la Casa della Muda.
- C. Primo Portone venendo da Piuma.
- D. Casa che viene abitata dal Mudaro.
- E. Stranga che sera la Stradda in caso di qualche ritenimento.
- F. Cortile della Muda.
- G. Stradda che discende alla Casa del Tentore, ove fu il Molino.
- H. Stradella che per l'orto tende in giù alla Fontana.
- I. Casa del Tentore, ove prima fu Molino.
- K. Fontana risorgente.
- L. Torrazza in figura di Fortezza.
- M. Scallinata Secreta che dall' Orto S. . . . discende al Lisonzo.
- N. Secondo Portone.
- O. Casa del Soldato di guardia.
- P. Orto Secondo.
- Q. Statua di Pietra di S. Giovanni Nepomuceno sopra una Collona.
- R. Capitello del Crocifisso sopra l'altra Collona.
- S. Orto terzo di qua e di là della Stradella che va alla Fontana.

delli Fatti con cui si opera.

Joannes Blasius Musiq. Pub. Geometra fecit.

Joannes Blasius Musiq, su commissione di Michele Talianutti, "mudaro" (doganiere) del suddetto ponte (ora ponte di Piuma), 1758. Da



Adi 24 Luglio 1758. al Ponte di Gorizia.

Essendo io Sotto scritto Stallo ricercato dal Sig. Michele Talamutti Cis: Reg: Filtiale Mudaro del Ponte di Gorizia di formare la misura e Disegno del Recinto Camerale adinente a quella Mada, l'ho perciò formato nella seguente maniera et s'è posto l'informazione avuta dal Sig. Mudaro

Spiegazione.

- A. Ponte sopra il T.
- B. Orto dietro la Casa della Mada.
- C. Primo Portone venuto da Piuma.
- D. Casa che viene abitata dal Mudaro.
- E. Stranga che serve la Strada in caso di qualche ritenimento.
- F. Cortile della Mada.
- G. Strada, che distende alla Casa del Tentore ove s'è il Molino.
- H. Stradella che per l'orto tende in giù alla Fontana.
- I. Casa del Tentore, ove prima fu Molino.
- K. Fontana risorgente.
- L. Torretta in figura di Fortezza.
- M. Scalinata Secreta, che dall' Orto S. discende al Lisonzo.
- N. Secondo Portone.
- O. Casa del Soldato di guardia.
- P. Orto Secondo.
- Q. Statua di Pietra, di S. Giovanni Nepomuceno sopra una Colonna.
- R. Capitulo del Capellano sopra l'altra Colonna.
- S. Orto sotto di qua, e di là della Stradella che va alla Fontana.

Kloster Cento, Compresa la Dezima del Fiume Lisonzo, sopra.

Il "ponte sul fiume Lisonzo", disegnata dal geometra Joan

Mappa da originale Archivio M.Tosoratti, 1758